

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO AI SENSI DELL'ART.22 DELLA COSTITUZIONE O.I.L. SULLE MISURE PER DARE ATTUAZIONE ALLE DISPOSIZIONI DELLA CONVENZIONE N.182//1999 SU: " PEGGIORI FORME DI LAVORO MINORILE".

In merito all'applicazione, nella legislazione nazionale e nella pratica, della Convenzione in esame si forniscono di seguito gli elementi di aggiornamento intervenuti dalla presentazione dell'ultimo Rapporto (2008).

Tra la recente legislazione inerente la materia trattata, si segnalano le seguenti norme.

- Legge 18 marzo 2008, n. 48 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno"*.
- Legge 4 maggio 2009, n. 41 *"Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia"* istitutiva della Giornata Nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. La ricorrenza della prima Giornata è stata celebrata il 5 maggio del 2009.
- L. 15 luglio 2009, n. 94 *"Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"*- (Pacchetto Sicurezza) che introduce, all'art.3, comma 19, lett.a), l'art. 600 octies c.p che recita: **a)** dopo l'articolo 600-septies è inserito il seguente: «Art. 600-octies. - (Impiego di minori nell'accattonaggio). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque si avvale per mendicare di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, ovvero permette che tale persona, ove sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, mendichi, o che altri se ne avvalga per mendicare, è punito con la *reclusione* fino a tre anni».
- Legge del 23 aprile 2009, n. 38, *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"*. La legge introduce l'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere per i delitti di prostituzione minorile, pornografia minorile, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di gruppo, e ciò

in presenza di gravi indizi di colpevolezza a carico del presunto autore del reato e nel caso non siano acquisiti elementi da cui risulti insussistente la necessità di misure cautelari.

Tra i disegni di legge in itinere presentati dall'attuale Governo, si segnalano i seguenti:

- Ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dall'abuso e dello sfruttamento sessuale (Convenzione di Lanzarote).
- Ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contra la tratta degli esseri umani (Convenzione di Varsavia).

Per quanto attiene ai programmi di azione elaborati dal Governo al fine di contrastare le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile, con riferimento e ad integrazione di quanto comunicato nel precedente rapporto, si segnalano le azioni del Dipartimento per le Pari Opportunità e quelle interministeriali che hanno visto la partecipazione, tra gli altri, anche del Ministero del Lavoro, di seguito indicate:

- ♦ Italia, attraverso **l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, istituito con D.P.C.M. n.240 del 30 ottobre 2007 e operativo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato uno dei quattro Paesi pilota a partecipare alla prima fase del progetto “Costruire un'Europa per e con i bambini” che prevedeva la redazione di un rapporto contenente le politiche nazionali di prevenzioni della violenza verso i bambini e gli adolescenti da cui è scaturita, insieme agli altri Stati coinvolti, la redazione di “Linee guida europee per le strategie nazionali di protezione dei minori dalla violenza”. Tali linee guida sono state approvate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 18 novembre 2009 all'interno della racc. n. 10/2009.
- ♦ In adesione alla Strategia di Stoccolma, l'Italia ha aderito alla Campagna per promuovere azioni di -prevenzione e repressione del traffico dei minori e dell'abuso e sfruttamento sessuale dei minori.
- ♦ In connessione alla banca dati per il monitoraggio su territorio nazionale dei crimini sessuali a danno dei minori presso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l'inclusione e diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese ha avviato un progetto sperimentale denominato S.In.Ba. (Sistema Informativo nazionale per Bambini e Adolescenti) volto alla creazione e implementazione del sistema informativo sulla cura e la protezione dei bambini e della loro famiglia. Tale progetto è inserito

nell'ambito delle attività già promosse dal suddetto Ministero ai fini della realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali (SISS) che, come specificato dall'art. 21 della legge 328/2000, consente di “assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali” e permette di “disporre tempestivamente dei dati ed informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali”.

- ♦ Nel giugno 2009 sono state pubblicate le “Linee guida europee sull’istituzione di sistemi nazionali di monitoraggio e raccolta di dati relativi alla violenza sui minori” redatte nell’ambito delle attività della rete europea degli osservatori e dei centri nazionali per l’infanzia (ChildOnEurope) a cui ha dato il suo contributo anche l’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.
- ♦ Nel mese di febbraio 2009 è stato stampato il volume che include il terzo e il quarto Rapporto alle Nazioni Unite sulla condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza in Italia “Diritti in crescita”, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Ministero degli Affari Esteri - Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), l’ex Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, l’Osservatorio Nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza e il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l’Infanzia e l’Adolescenza(CNDAIA). Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha contribuito in tale ambito all’implementazione del protocollo opzionale relativo alla vendita dei bambini, alla prostituzione dei bambini e alla pedopornografia.
- ♦ In data 24 febbraio 2010 si è tenuta la prima riunione del ricostituito Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (C.I.C.Lo.Pe.), presso il Dipartimento per le pari Opportunità con l’intento di coordinare le attività di prevenzione e contrasto alla pedofilia intraprese sul territorio.
- ♦ Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l’Attività Ispettiva, congiuntamente con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha partecipato al Progetto Europeo “Azione Transnazionale ed Intersetoriale per il contrasto della tratta di persone a scopo di sfruttamento lavorativo” avente l’obiettivo di creare reti di coordinamento ed intervento che coinvolgano le Direzioni Regionali e Provinciali del Lavoro, le Forze di Polizia (in particolare, i Carabinieri del Comando per la Tutela del Lavoro e i Nuclei Carabinieri presso gli Uffici territoriali), le Organizzazioni non Governative (ONG) attive nel settore e gli Enti Locali,

allo scopo di rafforzare la capacità di intervento, di individuazione e di contrasto del fenomeno del lavoro para-schiavistico, nonché di protezione delle vittime.

Con riguardo specifico alle osservazioni contenute nelle **domande dirette** della “ Commissione di esperti per l'applicazione delle Convenzioni e delle Raccomandazioni “ si rappresenta quanto segue.

Articolo 3 – lettera c)

Relativamente al punto in questione nel quale si rinnova “*la richiesta di indicare se nella normativa di riferimento esistano disposizioni che proibiscono di impiegare, ingaggiare o offrire minori per la produzione e il traffico di stupefacenti e impongono sanzioni più pesanti per l'impiego di minori in queste attività*” si rappresenta che, ad oggi, la normativa italiana di riferimento è costituita dal D.P.R. n.309 del 9 ottobre 1990 “ Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza “. Tale testo risulta coordinato ed aggiornato con le modifiche introdotte dalla Legge 16 gennaio 2003, n.3, dalla Legge 24 dicembre 2003, n.350, dalla Legge 5 dicembre 2005, n.251, dal Decreto Legge 30 dicembre 2005, n.272 convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 21 febbraio 2006, n.49.

Il DPR 309/1990 “Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza”, prevede la punibilità di condotte illecite connesse alla produzione e al traffico di stupefacenti nei sotto indicati articoli.

Art. 73. *Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope.*

Art. 74. *Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.*

Art. 80, comma 1, lettere)a e g). *Aggravanti specifiche.*

Seppure dalla lettera di tale norma non sembra emergere in modo esplicito una fattispecie penale che preveda un aggravio di pena o altre sanzioni accessorie per chi “impiega”, “ingaggia” o “offre minori” per la produzione e il traffico di stupefacenti, va comunque rilevato che, al comma 1,

lett. a) dell'art.80 del suddetto T.U. sono previste aggravanti specifiche “ *nei casi in cui le sostanze stupefacenti o psicotrope sono consegnate... a persona di età minore* ”.

Se ne deduce, pertanto, che almeno nei casi in cui ci si avvale di minori nel commercio di tali sostanze, consegnando le sostanze a questi ultimi per la successiva attività di spaccio, sembra integrarsi la fattispecie penale *de quo* .

Si richiama inoltre, anche il vigente Codice Penale che prevede varie fattispecie di reato e relative circostanze aggravanti comuni e speciali nelle quali possono rientrare anche le condotte criminose che coinvolgono i minori nella produzione e nel traffico di stupefacenti.

In particolare si segnalano i sotto indicati articoli.

- C. P. art. 61, commi 5, 11, 11 ter. *Circostanze aggravanti comuni*.
- C. P. art. 111. *Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile nel concorso di persone nel reato*.
- C. P. art. 112, comma 4. *Circostanze aggravanti del concorso di persona nel reato*.
- C. P. art. 416. *Associazione per delinquere*.
- C. P. art. 416 - bis. *Associazioni di tipo mafioso anche straniere*.
- C. P. art. 600. *Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*.
- C. P. art. 600 - sexies. *Circostanze aggravanti ed attenuanti*.
- C. P. art. 601. *Tratta di persone*.
- C. P. art. 602. *Acquisto e alienazione di schiavi*.

Articolo 6. Programmi d'azione

In ordine alle azioni intraprese per contrastare la dispersione scolastica nel periodo intercorso dall'ultimo rapporto trasmesso si riportano gli elementi di aggiornamento forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il problema dell'orientamento e della dispersione scolastica costituisce una delle aree prioritarie di intervento da parte del Ministero dell'Istruzione - Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione.

La dispersione scolastica è, infatti, anche il frutto di un cattivo orientamento fornito dalla scuola, come ricerche scientifiche di grande rilevanza dimostrano.

Dalla consapevolezza dell'importanza strategica dell'orientamento e del suo ruolo di prevenzione della dispersione scolastica riprende vigore l'iniziativa del Ministero e il cammino verso un Piano

nazionale di orientamento che prevede azioni da condividere con altri Soggetti, senza soluzione di continuità con il passato.

Per facilitare tale cammino di cambiamento, con **decreto dipartimentale n. 40 del 31/8/2008** viene istituito il **Gruppo Tecnico Scientifico** con la finalità di definire l'impianto organizzativo del Seminario nazionale, che segna la ripresa delle azioni del Ministero dell'Istruzione in tema di orientamento.

La costituzione di tale organismo discende dalla volontà di intervenire a tutti i livelli scolastici e formativi per sostenere i giovani nell'assunzione coerente di processi di scelta e di decisione in una società sempre più caratterizzata da incertezza e complessità e per soddisfare il diritto della persona alla formazione e alla inclusione sociale.

Il **seminario nazionale**, che dà avvio a questa nuova strategia, si è tenuto ad **Abano dal 2 al 5 marzo 2009**. Esso sviluppa l'idea dell'orientamento come “processo” unitario che va dalla scuola dell'infanzia all'università e prosegue lungo tutto il corso della vita, in continuità tra il sistema d'istruzione e formazione, università e alta formazione artistica, musicale e coreutica, formazione tecnica superiore e lavoro, come previsto e delineato dai decreti legislativi n. 76 e 77 del 2005 e dai decreti legislativi n. 21 e 22 del 2008.

Il nuovo percorso abbraccia una visione integrata di orientamento, chiaramente delineata dall'impianto organizzativo di tipo interistituzionale e fondato sul concetto di “**rete**” tra tutti i Soggetti responsabili e competenti per il successo scolastico e formativo di ciascuno.

Al fine di dare corpo e di completare l'impianto integrato del Piano nazionale di orientamento, viene istituito con **decreto dipartimentale n. 54 del 26 ottobre 2009**¹, il “**Forum nazionale per l'orientamento lungo tutto il corso della vita**”, che rappresenta lo strumento e la via per conseguire l'obiettivo auspicato di una “**governance**” unitaria in tema di orientamento, attraverso il lavoro congiunto e condiviso tra tutti i partners competenti e attraverso azioni integrate a tutti i livelli, dal nazionale a quello locale.

Questo organismo interistituzionale ha, infatti, il compito di integrare le “linee guida in materia di orientamento”, divulgate dal MIUR con la **C.M. n. 43/2009**, e di renderle strumento di condivisione di politiche integrate in materia di orientamento.

Al Forum sono collegati gli organismi integrati a livello regionale dagli Uffici Scolastici Regionali - USR , che hanno tra i loro compiti quello di costituire la rete a livello locale tra i vari Soggetti istituzionali, nonché di realizzare i **Piani regionali di orientamento**, collegati con il

¹ Fanno parte di questo organismo, oltre ai rappresentanti del mondo della scuola anche rappresentanti designati dell'Università, del Ministero del Lavoro e dell'ISFOL, delle Regioni, di Confindustria e di Unioncamere, ed esperti nel settore. E' previsto, altresì, a breve l'inserimento di un rappresentante della CRUI (Conferenza dei rettori delle università italiane) e dell'ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica).

Piano nazionale e finanziati dalla D.G. per lo Studente per l'importo complessivo pari a €. 1.400.000,00.

Sempre in tema di orientamento si riferisce in ordine al **Piano nazionale “Lauree Scientifiche”**, co-finanziato dal Ministero dell’Istruzione e dell’Università e con la collaborazione di Confindustria per il biennio 2010 – 2012 con l’importo complessivo di €. 3.820.000,00.

In merito alle altre azioni nazionali inerenti ai programmi di insegnamento il Ministero dell’Istruzione da anni porta avanti un processo di **integrazione interculturale** della popolazione scolastica proveniente da altri Paesi , finalizzato a valorizzare la pluralità e la ricchezza delle diverse culture ed etnie presenti nel nostro Paese.²

Ogni anno viene realizzata l’indagine nazionale sugli alunni stranieri, che costituisce la principale fonte statistica su questo tema, che rileva l’iscrizione di studenti immigrati non italofoni e la loro dislocazione sul territorio nazionale, nonché gli esiti della scolarizzazione. Tale indagine riguarda per alcuni aspetti anche i minori Rom.

a. Piano nazionale per l’insegnamento dell’italiano agli studenti stranieri di recente immigrazione

Una parte del Programma “Scuole aperte”, per l’anno 2009, è stata riservata a progetti di insegnamento dell’italiano a studenti di recente immigrazione.

Gli studenti di recente immigrazione, entrati nel sistema scolastico negli ultimi due anni, delle scuole superiori di primo e di secondo grado, sono stati individuati come il segmento più critico della popolazione scolastica di cittadinanza non italiana.

Il finanziamento complessivo per questo piano è stato di 6 milioni di euro, ripartiti agli USR in ragione della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana, per l’a.s. 2009/2010.

Sono stati finanziati quasi 1000 progetti presentati da scuole o reti di scuole, una parte di essi con finanziamenti aggiuntivi di Enti Locali.

-
- ² Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, pubblicate con Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006;
 - “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri” http://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf ;
 - “Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano – A. S. 2008/2009” a cura del Servizio statistico del MIUR Pag 17 alunni nomadi, http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/allegati/notiziario_stranieri_0809.pdf

b. Protocollo d'intesa con l'Associazione Opera Nomadi e Seminario nazionale.

Nell'aprile del 2009 è stato siglato un nuovo protocollo con la suddetta Associazione, finalizzato a sostenere l'accoglienza e l'integrazione di minori in obbligo scolastico appartenenti alle popolazioni Rom e Sinti sia di cittadinanza italiana che di altre cittadinanze. Obiettivo del Protocollo è anche la formazione di insegnanti e di dirigenti scolastici di scuole con significativa presenza di alunni Rom, da realizzare in collaborazione con gli Enti Locali. In attuazione del suddetto protocollo dal 13 al 15 maggio 2010 è stato realizzato dall'Opera Nomadi un seminario nazionale, a cui il Ministero dell'Istruzione – Direzione Generale per lo studente ha attivamente collaborato per la sezione rivolta alla scuola; per le altre sezioni ha visto la collaborazione delle Associazioni SIMM (Società Italiana Medicina Migrazioni) ed UNIRSI e della rete di Cooperative sociali non-partitiche. Il seminario, infatti, oltre al tema dell'integrazione scolastica, ha affrontato in apposite sezioni il tema dell'integrazione attraverso il lavoro, la casa, la salute.

Nel prossimo autunno si realizzerà un seminario nazionale sugli aspetti dell'integrazione degli alunni Rom e Sinti, per il quale sono stati stanziati €. 420.000,00.

Un altro seminario si terrà in Emilia Romagna e interesserà i dirigenti scolastici con forte presenza di stranieri. Anche per questo seminario di formazione sono state accantonate risorse finanziarie per €. 400.000,00.

c. Aree a rischio e a forte processo immigratorio – CCNL Comparto Scuola 2006/2009.

Con l'art. 9 del CCNL Comparto Scuola vengono messe a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado, annualmente, risorse pari a €. 53.000.000,00 con cui vengono finanziati progetti delle scuole che presentano indici significativi di rischio e/o dispersione e con forti presenze di alunni stranieri o nomadi.

Tutti gli Uffici Scolastici regionali, a seguito di contrattazione regionale, procedono alla ripartizione delle risorse ricevute, sulla base delle indicazioni nazionali, trasmesse con circolare ministeriale, e dell'analisi del contesto territoriale di riferimento. Pertanto, le cifre attribuite vengono distribuite in base alla diversa incidenza dei fenomeni richiamati nel Contratto nazionale, cioè dispersione scolastica, abbandoni e forte processo immigratorio. Ciò che accomuna gli USR nell'assegnazione delle risorse sono alcuni criteri di fondo:

1. il contesto socio-economico di riferimento: aspetti legati alla criminalità giovanile, alla disgregazione dei nuclei familiari, ai tassi di disoccupazione e agli indici di povertà delle famiglie,

2. il contesto scolastico: dati relativi a ripetenze, interruzioni di frequenza, assenze, debiti e insuccessi e dati relativi all'incidenza degli alunni stranieri.

d. Scuola in ospedale e istruzione domiciliare.

La scuola in ospedale è l'esempio più evidente ed efficace di come Istituzioni diverse, unite nel fine, possano raccordare e garantire due diritti costituzionali, quello alla salute e quello all'istruzione.

Tale servizio, istituito dal Ministero dell'Istruzione (di seguito MIUR) in tutti i maggiori ospedali o reparti pediatrici di ogni Regione per contrastare l'abbandono scolastico dovuto alla malattia e all'ospedalizzazione, concorre all'umanizzazione del ricovero e, spesso, diventa parte integrante del programma terapeutico.

La scuola in ospedale costituisce, senza dubbio, un modello anche per la scuola cosiddetta "normale". Essa, infatti, sperimenta e mette costantemente in pratica il "**modello integrato di interventi**" che ogni vera "comunità educante" realizza, in special modo, quando ci si rivolge alle fasce di utenza più deboli.

Oggi, presso ogni Ufficio Scolastico Regionale è istituito un **Comitato regionale per la scuola in ospedale**, coordinato da un referente regionale, che ha l'obiettivo di coordinare e sostenere tutte le attività connesse sia alla scuola in ospedale sia all'istruzione domiciliare, in pieno raccordo con le indicazioni nazionali fornite dalla Direzione Generale per lo Studente. Inoltre, in ogni Ufficio Scolastico Regionale esiste una **scuola polo regionale** con proprie sezioni scolastiche negli ospedali o nei reparti pediatrici della regione. Compito della scuola polo è anche quello di promuovere un'opportuna azione di comunicazione, informazione, sensibilizzazione e formazione su questa materia.

Attualmente il panorama ospedaliero è composto da **18 scuole polo regionali, 156 scuole ospedaliere, 200 sezioni ospedaliere e 650 docenti** circa appartenenti a tutti gli ordini di scuola. Annualmente circa 100.000 studenti vengono seguiti in varie forme, grazie anche all'utilizzo di tecnologie avanzate dalle sezioni scolastiche presenti nei principali ospedali pediatrici italiani.

Anche nell'anno scolastico 2009/2010, questa forma di insegnamento/apprendimento è stata sostenuta con risorse pari ad €. 3.000.000,00, distribuite agli Uffici Scolastici Regionali.

Per quanto concerne le informazioni relative al servizio 114 Emergenza Infanzia si riferisce quanto segue.

Il Ministero delle Comunicazioni, il Ministero per le Pari Opportunità e il Ministero del Lavoro, affidano all'Associazione ONLUS Telefono Azzurro, a partire dal 26 marzo 2003, la gestione del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

Il 114 è un numero di emergenza al quale rivolgersi tutte le volte che un bambino è in pericolo. È attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette ed è gratuito. Chiunque, ragazzo o adulto, può chiamare il 114 per denunciare un'emergenza che coinvolge un bambino o per segnalare immagini, messaggi e dialoghi che possono nuocere ai ragazzi diffusi attraverso televisione, internet, radio e carta stampata.

In ordine alle azioni realizzate dall'Associazione ONLUS Telefono Azzurro nel periodo **luglio 2007 - marzo 2010** in materia di prevenzione e contrasto dell'abuso sessuale e della pedofilia si riportano i seguenti dati:

- ▶ Casi di abusi sessuali gestiti attraverso linee telefoniche 19696 (per bambini e adolescenti fino a diciotto anni) e 199151515 (per genitori, educatori ed altri adulti) per un totale di n. 325 casi gestiti di abusi sessuali. Le vittime d'abuso sessuale segnalate alla predetta Associazione hanno un'età inferiore agli undici anni (57%) con una percentuale del 66% che riguarda il genere femminile.
- ▶ Casi di abusi sessuali gestiti attraverso il Servizio 114 Emergenza Infanzia. Questo ha gestito complessivamente 4.798 situazioni d'emergenza che hanno coinvolto bambini e adolescenti del paese, di cui 167 casi d'abuso sessuale segnalati allo stesso servizio. Le vittime d'abuso sessuale sono stati i bambini fino a 10 anni di età. Nella gestione dei casi predetti si è reso necessario il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine e, nei piccoli Comuni, dell'Arma dei Carabinieri o della Sezione della Squadra Mobile della Questura specializzata per i reati sessuali. In altri casi le segnalazioni sono state inoltrate direttamente alle Procure competenti per territorio. Infine, nel 31% dei casi, sono stati coinvolti anche i Servizi sociali dei Comuni e i servizi sanitari, le Scuole e i Medici di Base.
- ▶ Le segnalazioni, anche in forma anonima, relative a casi di pedofilia e adescamento on line pervenuto al Servizio Hot 114 di Telefono Azzurro (accessibili 24 su 24 ore) sono state complessivamente 4124 e hanno riguardato principalmente le seguenti attività on line.
 - Sito web (85%)
 - File sharing (6,4%)
 - Chat (4%)

- E-mail (2,0)

Tra i progetti specifici in tema di contrasto dell'abuso all'infanzia si ricordano, inoltre, gli interventi, attivati dal Centro Specialistico "Tetto azzurro" di Roma, struttura di emergenza che accoglie segnalazioni dei bambini di età compresa fino a 12.

L'obiettivo è quello della presa in carico psico - sociale ed educativa del bambino maltrattato ed abusato e un'attenta valutazione del suo contesto relazionale al fine di predisporre un progetto individualizzato. Analoga iniziativa, è gestita dal Centro Specialistico "Tetto azzurro" nel territorio di Treviso.

Tra le iniziative avviate dal Governo nel periodo successivo alla presentazione dell'ultimo rapporto si segnala inoltre che il 12 ottobre 2009 è stato siglato un **Protocollo di Intesa** tra il Ministero del Lavoro – D.G. Attività Ispettiva e il presidente dell'Associazione "SOS – Il Telefono Azzurro ONLUS", Prof. Ernesto Caffo, avente lo scopo di predisporre uno strumento privilegiato di segnalazione rispetto a situazioni di sfruttamento minorile, che pervengono al "Servizio 114 Emergenza Infanzia", con il duplice obiettivo di tutelare adeguatamente i minori e di rendere tempestivo l'intervento degli Uffici territoriali del Ministero del Lavoro.

Tale iniziativa sottolinea l'esigenza fortemente sentita dal Governo italiano di continuare l'azione ispettiva e di monitoraggio del fenomeno concernente l'impiego di lavoratori minori, anche mediante la collaborazione con i servizi sociali degli enti locali, degli istituti scolastici e delle forze di polizia.

Da ultimo, nell'ambito del programma Safer Internet per l'anno 2010, l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia minorile, ha siglato una partnership con l'Associazione Safe the Children Italia, con il Centro per il Contrastto alla Pedopornografia su Internet, istituito presso la Polizia Postale e delle Telecomunicazioni – Ministero dell'Interno e con Telecom Italia per realizzare il sito internet www.sicurinrete.it, a partire dal 9 febbraio 2010, nel quale con un linguaggio vicino a quello dei giovani, sono stati inseriti numerosi contenuti relativi alla sicurezza in Rete.

Articolo 7, paragrafo 2, lettera b)

Per quanto concerne le misure poste in essere in applicazione dell'**art.18 del decreto legislativo n.286/98** e del **decreto presidenziale 19 settembre 2005, n.237 regolamento attuativo**

dell'art.13 della Legge 11 agosto 2003, n.228 recante misure contro la tratta di persone, oggetto specifico della domanda diretta, si riferisce quanto segue.

L'art.18 del T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero prevede il **rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale** al fine di “consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza e di integrazione sociale” (art.18,comma 1 D.Lgs. 286/98).

L'art.13 della Legge 228/2003 prevede l'istituzione di un **Fondo speciale** per la realizzazione di un programma di assistenza che garantisca, in via transitoria, adeguate condizioni di vitto, di alloggio e di assistenza per le vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone.

Accanto ai percorsi previsti dalla legge 11 agosto 2003, n.228 si aggiungono, in applicazione dell'art.18 D.Lgs.286/98, comma 1), gli interventi da realizzarsi su tutto il territorio nazionale previsti dal nostro Governo e di seguito indicati.

- ▶ La concessione di uno speciale permesso di soggiorno che ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno, o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia.
- ▶ L'attivazione di programmi di assistenza e di protezione sociale, realizzati nel territorio nazionale da enti locali e associazioni del terzo settore, attraverso progetti presentati in risposta ai bandi emessi annualmente, a partire dal 1999, dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In particolare i predetti programmi di assistenza e di protezione sociale, ai sensi dell'articolo 18 prevedono la realizzazione delle sotto indicate azioni.

- Attività di primo contatto (unità di strada, sportello, altri servizi a bassa soglia);
- pronta accoglienza e accoglienza abitativa,
- protezione (assistenza sanitaria, psicologica, legale e consulenze varie),
- assistenza nei rimpatri assistiti;
- attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno ex art. 18;
- formazione (alfabetizzazione linguistica, informatica, ecc. e corsi di formazione professionale;
- attività mirate all'inserimento socio lavorativo (borse lavoro, tirocini lavorativi, ecc.).

Si sottolinea che i suddetti programmi possono durare dai sei mesi ai due anni, e si concludono con la piena autonomia abitativa e lavorativa delle persone prese in carico.

Dal 2000 al 2010, per l'inserimento e la partecipazione di vittime di tratta di esseri umani ad un programma di assistenza ed integrazione sociale, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha bandito 11 Avvisi riguardanti sia gli interventi dell'art. 18 D. Lgs del 286/1998, sia quelli relativi all'art. 13 della L. 228/2003 pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

I dati disponibili riguardano soltanto gli Avvisi 1 e 2 (2006-2008) relativi all'applicazione dell'art.13 della L.228/2003, che indicano il coinvolgimento di circa n. 890 vittime di tratta di cui 91 minori e l'Avviso 8, relativo all'applicazione dell'art. 18 del D.lgs 286/98, che indica la partecipazione di 1.172 vittime di tratta di cui 48 minori.

Con riferimento all'art. 18 il Dipartimento per le Pari Opportunità ha co-finanziato n. 573 progetti.

Con riferimento all'art.13 della L.228/2003, si rileva che a marzo 2010, sono stati approvati e co-finanziati n. 97 progetti.

Al maggio 2010 sono stati accolti e assistiti circa 14.689 vittime di tratta, di cui 986 minori di anni 18³.

Si fa presente, che su iniziativa del Dipartimento per le Pari Opportunità e sulla base delle richieste della Commissione interministeriale, è stata modificata la normativa in materia introducendo il nuovo comma 6 *bis* dell'art. 18 DLGS 286/1998 (D. L. 28 dicembre 2006, n. 300, convertito nella Legge 26 febbraio 2007, n.17) al fine di prevedere la partecipazione ai programmi di cui all'art. 18 “*anche a cittadini di Stati membri dell'Unione Europea che si trovino in una situazione di gravità e attualità di pericolo*”.

I minori inseriti nei progetti citati risultano più frequentemente coinvolti nell'accattonaggio e nelle economie illegali e meno in altre forme di sfruttamento rispetto alle altre fasce di età. Va specificato però che tra i soli minori lo sfruttamento sessuale è comunque una modalità di abuso registrata in percentuali elevate, soprattutto per quanto riguarda le ragazze.

L'impiego dei minori nell'accattonaggio è in aumento. In generale sembra non trattarsi di attività individuale o portata avanti in ambito familiare, quanto piuttosto di espressione di racket gestiti da organizzazioni criminali che traggono guadagno dall'impiego di minori.

³ Fonte: Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art.17, comma 1 della Legge 3 agosto 1998,n.269 recante “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno ai minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù” – Anno 2010.

Per quanto riguarda le aree di provenienza geografica dei minori, si conferma il dato riportato nel precedente Rapporto che vuole il gruppo più numeroso di minori provenire dai Paesi dell'Europa dell'Est e il secondo gruppo più numeroso, dai Paesi dell'Africa.

Nell'attività di accattonaggio sono impiegati quasi esclusivamente minori provenienti dai paesi della ex Jugoslavia e, sempre più spesso, dalla Romania (etnia Rom) di età usualmente inferiore ai 14 anni e con bassi livelli di istruzione.

I minori provenienti dall'Est Europa vengono spesso reclutati attraverso accordi stipulati con le famiglie di origine dietro pagamento di somme di denaro o con promessa di rimesse costanti derivate dalle attività del minore all'estero.

Le attività illegali forzate riferite a minori riguardano prevalentemente:

- minori al di sotto dei 14 anni di etnia Rom o provenienti dalla Romania, che vengono impiegati in borseggi o piccoli furti (anche in casa);
- adolescenti (spesso maschi) di etnia Roma o provenienti dalla Romania, che vengono impiegati in furti, borseggi o rapine;
- adolescenti provenienti dal Nord Africa, impiegati come spacciatori anche di grandi quantità di droga.

Recentemente si sta consolidando la presenza di vittime adolescenti maschi provenienti dal Gabon e dal Senegal, impiegati come corrieri per la droga o nelle attività di spaccio.

Si segnala anche la questione dei **Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)** che costituiscono una categoria a forte rischio di sfruttamento, specie se i minori non hanno alcun contatto con i servizi sociali locali, e si trovano perciò a vivere in stato di marginalità grave.

Dai dati dei Comuni pubblicati nel Terzo Rapporto dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del 2009 sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), al quale si rimanda per una completa comprensione delle misure avviate sul territorio per l'accoglienza e la protezione dei minori non accompagnati, si rileva, tra l'altro, come gli stessi siano spesso vittime di grave sfruttamento e come il fenomeno sia quasi totalmente concentrato nel Nord Italia.

Tabella 1- Numero di MSNA vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento negli anni 2007 e 2008 per ripartizioni territoriali.

Numero di MSNA vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento negli anni 2007 e 2008 per ripartizioni territoriali.		
Ripartizioni territoriali	Numero Minori	
	2007	2008
Nord Ovest	21	32
Nord Est	63	44
Centro	6	6
Sud e Isole	9	12
ITALIA	99	94

Fonte: Minori stranieri non accompagnati – Rapporto 2009, ANCI – Dipartimento Immigrazione

Tabella 2 - Distribuzione dei principali motivi di sfruttamento dei MSNA vittime di tratta per tipologia di sfruttamento e ripartizioni territoriali.

Tipologia di sfruttamento dei MSNA - Anno 2008												
Ripartizioni territoriali	Lavorativo		Sessuale		Accattonaggio		Microcriminalità		Non Indicato	Totale	Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	N	%	
Nord Ovest	1	20,0%	3	60,0%	0	0,0%	1	20,0%	0	0,0%	5	100,0%
Nord Est	0	0,0%	5	62,5%	1	12,5%	1	12,5%	1	12,5%	8	100,0%
Centro	0	0,0%	5	55,6%	0	0,0%	1	11,1%	3	33,3%	9	100,0%
Sud e Isole	2	16,7%	8	66,7%	1	8,3%	0	0,0%	1	8,3%	12	100,0%
ITALIA	3	8,8%	21	61,8%	2	5,9%	3	8,8%	5	14,7%	34	100,0%

Fonte: Minori Stranieri Non Accompagnati – Rapporto 2009, ANCI – Dipartimento Immigrazione

Come risulta dalla Tabella 2, tra le tipologie di sfruttamento per i quali i minori sono stati prevalentemente riconosciuti vittime di tratta è indicato lo sfruttamento sessuale per il 61,8%, lo sfruttamento lavorativo e la microcriminalità entrambi per l'8,8% ed , infine, l'accattonaggio, per il 5,9% dei casi. Lo sfruttamento lavorativo è presente al Nord Ovest e Sud del Paese, l'accattonaggio al Nord Est e Sud, la microcriminalità prevalentemente al Nord, mentre lo sfruttamento sessuale è presente in tutto il contesto nazionale.

Da ultimo, riguardo alle azioni del Governo di contrasto alla tratta di esseri umani si riferisce in ordine alla costituzione del Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la Tratta di esseri umani (Decreto di istituzione del 21 marzo 2007, registrato il 5 luglio 2007), che ha il compito di individuare strumenti e sistemi di monitoraggio delle diverse forme di fenomeni, coordinamento, analisi e messe in rete delle buone prassi avviate a livello territoriale dagli Enti Locali e dal Terzo Settore.

Sempre nell'ambito delle misure di sistema contro lo sfruttamento e la tratta dei minorenni, è stata istituita la Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento (D.M. del 30 ottobre 2007); quest'ultima è composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, regionali e degli Enti Locali, svolge compiti di indirizzo, valutazione, controllo e programmazione delle risorse in ordine ai programmi di integrazione sociale ex art. 18 DLGS 286/1998.

Infine, il Dipartimento per le Pari Opportunità per la protezione sociale delle vittime della tratta ha reso attivo il Numero Verde Antitratta Nazionale - 800 290 290 che consiste in un servizio telefonico gratuito - attivo 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale - in grado di fornire alle vittime, e a coloro che intendono aiutarle, tutte le informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza che la normativa italiana offre per uscire dalla situazione di sfruttamento. Da gennaio 2007 il numero verde fornisce assistenza ed informazioni anche per le vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo e non solo per sfruttamento sessuale.

Articolo 7, paragrafo 2,lett.d)

In merito alle attività di contrasto del lavoro minorile, ed in particolare alle misure prese per contrastare l'accattonaggio dei minori , di cui si è anche in parte trattato nel paragrafo precedente, si rileva innanzitutto che il fenomeno, data la sua complessa individuazione, è ancora quantitativamente poco conosciuto e tra i pochi dati a oggi disponibili troviamo quelli che riguardano le segnalazioni alle forze di polizia relative all'anno 2005 (dati ufficiali del Ministero dell'Interno).

Si contano in Italia 455 segnalazioni per impiego di minori in attività d'accattonaggio.

A livello territoriale si sottolinea che una segnalazione su cinque (20%) riguarda la Regione Lombardia (90 segnalazioni), seguita dalla Puglia con 77 segnalazioni di cui 4 arresti, dalla Sicilia (48) e dal Lazio (42 di cui 2 arresti).

Nel corso del 2004 il numero delle denunce era stato il seguente: 540 denunce e 494 persone denunciate (il dato delle persone denunciate non è disponibile per il 2005).

Nel 2003 le denunce erano state 570 e 518 le persone denunciate; in pratica nel periodo 2003-2005 il numero delle denunce registra una flessione del 20,2%.

Tra le azioni di prevenzione, repressione e assistenza, il 20 marzo 2007, è stato sottoscritto il “Patto per la Sicurezza” tra il Ministero dell’Interno e l’ANCI.

Si tratta di un documento che costituisce la cornice generale di riferimento per iniziative intraprese a livello locale e rappresenta un avanzamento sul piano delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali in direzione della riqualificazione del tessuto urbano, del recupero del degrado ambientale e del disagio sociale, oltre che della prevenzione e del contrasto alla criminalità. I principali attori degli interventi sono, infatti, i Comuni e i loro servizi territoriali; si è costituito anche un network di enti locali denominato: “Rete dei Comuni contro lo sfruttamento del lavoro minorile e l’accattonaggio”.

A livello nazionale, si segnala che la Commissione pari opportunità dell’ANCI ha deciso di costituire un Coordinamento Nazionale degli Enti Locali contro la Tratta, con l’obiettivo di valorizzare e sostenere l’importante ruolo giocato dalle autonomie locali nel sostenere le persone vittime di tratta a uscire dalla condizione drammatica di sfruttamento lavorativo e da quello delle economie illegali e dell’accattonaggio, fino ai casi di traffico di organi.

Molte delle iniziative intraprese in Italia hanno come riferimento singoli territori e tra le azioni locali si evidenziano le *best practices* nella lotta allo sfruttamento minorile e in materia di accattonaggio. Tra queste si registra quella del *Centro per il contrasto alla mendicità infantile di Roma*, già citata nell’allegata stesura del precedente rapporto.

Si ricorda che il predetto Centro è nato nel 2003 su decisione del Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Sociali, grazie ai finanziamenti della legge 285/97, per comprendere il fenomeno dell’accattonaggio minorile; nel 2005 il Centro si è occupato anche del fenomeno dello sfruttamento minorile in generale. Infine, si è avviato un lavoro di informazione e prevenzione nei campi rom e nei luoghi di frequentazione e insediamento di stranieri, effettuato anche grazie alla quotidiana collaborazione con i NAE (Nucleo Assistenza Emarginati) della Polizia Municipale e gli operatori scolastici, i servizi sociali territoriali e la Rete dell’associazionismo.

Si sottolinea che l'esperienza del Centro di Roma non è stata l'unica, perché nel tempo sono sorte altre iniziative sul territorio nazionale. Tra quest'ultime si indica quella del Comune di Torino, che con l'adozione del Piano dei Servizi Sociali di Zona ha rafforzato le iniziative di prevenzione e di contrasto del fenomeno, stabilendo un più stretto rapporto di condivisione con le associazioni di volontariato e del privato sociale e il lavoro di rete con gli altri servizi comunali (istruzione, giovani, periferie ecc.), con le ASL, la magistratura e le forze dell'ordine.

Tutto ciò ha consentito di avviare sia un controllo capillare e una capacità d'intervento rilevante sui singoli casi, sia la realizzazione di un consistente numero di attività e progetti finalizzati alla prevenzione di rischi, al recupero di situazioni problematiche, all'inserimento sociale e culturale dei minori in difficoltà.

Inoltre, in numerose città italiane sono stati istituiti Tavoli di Coordinamento Interistituzionale in materia di lotta alla Tratta degli esseri umani che riuniscono operatori del settore scolastico, sociale, sanitario e delle forze dell'ordine.

Da ultimo si richiama il cd. "Pacchetto sicurezza", di cui alle premesse del presente rapporto che, all'art.3 comma 19 lett. a) della L.15 luglio 2009,n.94) introduce l'art.600 octies c.p.

C.P. art. 600-octies. Impiego di minori nell'accattonaggio.

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque si avvale per mendicare di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, ovvero permette che tale persona, ove sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, mendichi, o che altri se ne avvalga per mendicare, è punito con la reclusione fino a tre anni".

Parti IV e V

Per quanto concerne la rilevazione statistica dei dati sul lavoro minorile si riportano i dati comunicati dalla Direzione Generale dell'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro riferiti all'attività di vigilanza svolta dalle Direzioni Provinciali del Lavoro ai sensi dell'art.29 della Legge 977/1967. Nel corso dell'attività di vigilanza svolta nel 2009 sono stati trovati **3.128** minori occupati di cui **1.445** irregolari. Tra le violazioni più ricorrenti si segnalano: l'età minima di assunzione, i lavori vietati, l'orario di lavoro, i riposi e le ferie.

Si producono, in allegato, le tabelle relative al riepilogo nazionale della vigilanza svolta sul lavoro minorile riferita agli anni 2005- 2008 dalla quale si ricava , per l'anno 2008, che su 2384 aziende ispezionate, su un totale di 15.155 lavoratori occupati sono stati trovati **1869** minori di cui **1.411** irregolari.

Relativamente ai reati di cui all'art. 600 C.P. "Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù", art.601 C.P. " Tratta di persone", art. 602 C.P: "Acquisto e alienazione di schiavi", prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori, turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori, si producono, in allegato, i dati statistici elaborati dall'ISTAT, riferiti agli ultimi anni disponibili , anni 2004 – 2005, nonché i dati elaborati dalla Direzione Nazionale Antimafia relativi al numero dei procedimenti iscritti, in relazione ai reati di cui agli artt.600, 601, 602 del codice penale, disaggregati per città (tabella 1), al numero delle vittime di tratta (tabelle 2-3-4 e 5) e all'area geografica di nascita delle vittime ((tabelle 6-7-8-9), relativi al periodo 1.1.2004-31.12.2009.

Si trasmettono, altresì, in allegato, le tabelle contenenti i dati sul fenomeno della tratta di persone rilevati presso gli uffici giudiziari di primo e secondo grado del territorio nazionale, riferiti all'anno 2008, relativi al numero di persone denunciate, di arresti, di richieste di rinvio a giudizio e di persone rinviate a giudizio, trasmessi dal Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi – Direzione Generale di Statistica.

In ordine all'attività investigativa sulla pedofilia su internet si riportano di seguito i dati riferiti agli anni 2000-2007 elaborati dal Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Tabella 1. Attività investigativa sulla pedofilia su Internet- Anni 2000 -2007

	Primi 6 mesi del	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Personne sotto sorveglianza a misure restrittive	35	25	29	9	21	21	18	16	174	
Personne segnalate in libertà condizionata	255	210	552	712	769	471	370	193	3.532	
Ricerche	2.164	238	606	725	525	550	360	162	3.330	
Siti web monitorati	15.125	24.325	23.940	50.964	25.446	59.044	38.372	12.254	249.470	
Siti web chiusi in Italia	23	2	22	58	26	1	2	10	144	

Fonte del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Infine, per quanto concerne i dati relativi all'accattonaggio dei minori si fa riferimento ai dati riportati al paragrafo inerente l'articolo 7 – paragrafo 2, lettera b) e d).

Il presente Rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato.

ALLEGATI:

- 1. Legge 18 marzo 2008,n.48;**
- 2. Legge 4 maggio 2009, n.41;**
- 3. Legge 15 luglio 2009, art.3 (stralcio Pacchetto Sicurezza);**
- 4. Legge 23 aprile 2009, 38;**
- 5. D.P.R. n.309 del 9 ottobre 1990, artt.73, 74, 80 (stralcio T.U. delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza);**
- 6. Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n.286, articolo 18;**
- 7. Legge 11 agosto 2003, n.228;**
- 8. Decreto del Presidente della Repubblica n.270 del 19 novembre 2005 Regolamento sull'attuazione dell'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n.228;**
- 9. Tabelle relative alla vigilanza sul lavoro minorile. Anni 2005-2008 (dati forniti dal Ministero del Lavoro – D.G. Attività Ispettiva);**
- 10. Dati statistici relativi ai reati ex artt.600-601-602 c.p.. Anni 2004 e 2005 (*Fonter: ISTAT Statistiche giudiziarie*);**
- 11. Dati statistici forniti dalla Direzione Nazionale Antimafia contenenti il numero dei procedimenti iscritti, in relazione ai reati di cui agli artt.600-601-602 c.p., disaggregati per città, (Tabella 1), il numero di procedimenti, di indagati ex artt.600-601-602 c.p. e reati associativi e numero delle vittime (Tabelle 3, 4 e 5) e il numero delle vittime di traffico suddiviso per area geografica di nascita degli indagati e delle vittime (Tabelle 6-7-8-9) riferiti al periodo 1/1/2004-31/12/2009;**
- 12. Dati statistici riferiti al numero di persone denunciate, di arresti, di richieste di rinvio a giudizio e di persone rinviate a giudizio, per l'anno 2008 (*Fonter: Ministero della Giustizia – Direzione Generale di Statistica*).**